

L'INCHIESTA. Il gip dà il via libera al pm

La morte di Senna Processo in vista per Frank Williams

Il pm Passarini ha ricevuto il via libera del gip per processare Frank Williams, Patrick Head e gli amministratori del circuito di Imola per la morte di Senna. Il pm potrà decidere se rinviare a giudizio gli inquisiti per omicidio colposo.

STEFANIA VICENTINI

■ BOLOGNA. Semaforo verde per il pm presso la Pretura bolognese Maurizio Passarini, titolare dell'indagine sulla morte del pluricampione mondiale di Formula Uno, Ayrton Senna: il gip ha accolto le sue richieste di archiviazione, e dunque nulla gli impedisce, ora, di concludere l'inchiesta e di mandare a processo per omicidio colposo le persone che già in giugno furono indicate come possibili responsabili del terribile incidente all'autodromo di Imola, l'1 maggio '94, durante il Gp di San Marino.

I nomi più noti sono quelli di Frank Williams, titolare del team omonimo con cui correva il trentaquattrenne brasiliano e di Patrick Head, responsabile tecnico della stessa scuderia, cui si aggiungono quelli di Federico Bendinelli e Giorgio Poggi, rispettivamente amministratore delegato della Sagis (la società che gestisce l'autodromo di Imola) e direttore del circuito al momento del fatto. Infine, Roland Bruinseraede, il belga direttore di gara in quel drammatico primo maggio e uno dei tecnici della Williams, quello che modificò il piantone dello sterzo, variazione che secondo i periti sarebbe alla base dello spaventoso incidente a Senna: il pezzo sarebbe stato alleggerito e limato senza tener conto delle misure di sicurezza e della «fatica» richiesta da una gara di F1, tanto da spezzarsi.

Il fatto che possano andare a processo anche i responsabili del circuito e il direttore di corsa significa che l'esito dell'incidente a Senna - secondo i consulenti e il pm - venne aggravato dalle condizioni della pista e del manto stradale. «Noi riteniamo, invece, che ci siano gli elementi per escludere una nostra colpevolezza - commenta Roberto Landi, uno dei legali della Sagis - e dunque ci auguriamo che la nostra posizione venga chiarita subito: il Gran premio si svolge con l'osservanza di tutte le normative e dopo i preventivi controlli degli organi competenti».

Gli altri sospettati - inclusi i meccanici in seconda chiamati in causa durante la complessa e articolata indagine, durata due anni e sup-

portata da specifiche consulenze di esperti per fare luce sulla materia estremamente tecnica - non avrebbero invece responsabilità. Ben diverse le conclusioni del pm sull'altra morte che insanguinò, appena 24 ore prima, lo stesso circuito: quella di Roland Ratzenberger, 31 anni, avvenuta durante le prove del Gp. Passarini aveva chiesto - e ha ottenuto - l'archiviazione per tutti gli indagati: Nick Wirth, proprietario della Simtek, la scuderia per cui correva il pilota austriaco e i meccanici Andrew Coleman, Douglas Charles Harvey, Andrew John Rottedge e il capo meccanico Gary James North.

È stata proprio la necessità di attendere le decisioni del gip a far slittare di così tanto i tempi dell'inchiesta: il pm presso la Pretura (che ha competenza sugli omicidi colposi) ha facoltà di citare direttamente a giudizio chi ritenga responsabile, ma dipende dal gip per le posizioni da archiviare. Dunque, è sembrato opportuno aspettare per fissare un'unica udienza, nel caso il giudice avesse respinto tutte o in parte le richieste espresse in giugno. E Di Marco ha voluto guardare con attenzione il fascicolo prima di esprimersi, arrivando a chiedere ai periti un'integrazione su particolari tecnici relativi soprattutto all'incidente di Ratzenberger. Questo supplemento, arrivato ai primi di novembre, lo ha convinto dell'assenza di responsabilità della Simtek nella morte del pilota austriaco.

Ora si attendono le citazioni in giudizio e la fissazione della data del processo, che si svolgerà nella Pretura di Imola. Un ulteriore «inconveniente», perché il pretore Enzo Roi è stato di recente trasferito ad altro incarico e non è ancora giunto il suo successore. Il problema può essere facilmente aggirato con l'applicazione ad Imola di un pretore di Bologna. Ma non va dimenticato che anche Maurizio Passarini è atteso a tempi brevi alla Procura presso il Tribunale, e dunque potrebbe lasciare a un altro sostituto il delicato incarico di sostenere l'accusa in udienza.

Le due tragiche morti, sul circuito Enzo e Dino Ferrari, si concentra-

Basket, Bologna Bianchini: «Ho ancora fame di successi»

Valerio Bianchini, ha cominciato la sua ventunesima stagione da capoallenatore in serie A (per due anni è stato il ct della Nazionale) presentandosi come nuovo tecnico della TeamSystem Fortitudo Bologna dopo aver rinunciato all'ingaggio del Racing Parigi. Quello che può essere considerato l'allenatore che, come Dan Peterson, è riuscito più degli altri non solo a vincere molto ma a far trovare spazio al basket sui mezzi di informazione, ha usato il consueto lessico forbito e fantasiose metafore per illustrare il nuovo impegno sulla panchina che è stata di Sergio Scariolo e, solo per il tempo di conquistare due vittorie la scorsa settimana, di Luca Dalmonte. Ha parlato del «lusso» e della grande organizzazione societaria, ma ha ricordato la «spinta rivoluzionaria» dei tifosi che non hanno mai accettato il potere della Virtus dei 13 scudetti per invitare tutti, squadra, dirigenti, giocatori, se stesso, a non voler gestire l'esistente e «vivere da ricchi» ma a ricordare la «fame proletaria» dei vecchi tempi. «Fame di risultati». E infatti aprendo la conferenza stampa il presidente Renato Palumbi gli aveva chiesto «una bella figura nell'Eurolega» e «un diverso risultato» nella finale scudetto conquistata l'anno scorso con la Stefanel Milano. Sull'ipotesi «taglio» del playmaker Crotty, Bianchini ha detto: «Guarderò Crotty con occhi vergini - ha detto - tenendo conto di quanto di buono ha comunque fatto fin qui, tenendo conto che per nessuno sarebbe stato facile sostituire uno come Djordjevic».

rono in 24 ore, finendo per coinvolgere - ironia del destino - il pilota più conosciuto e quello forse meno noto della Formula Uno. La Simtek di Ratzenberger, austriaco alle prime armi, uscì di strada alla vigilia del Gp di San Marino, durante le prove: alle 13.15 il pilota stava spingendo al massimo per ottenere i tempi di qualificazione quando la sua monoposto perse il baffo anteriore e si schiantò contro il muretto della curva-Villeneuve, a 300 chilometri l'ora. Il giorno dopo, fu la Williams-Renault di Senna a volare alla stessa velocità contro il muro della curva Tamburello: un frammento della sospensione sfondò il casco, penetrando irrimediabilmente nel cranio del fuoriclasse brasiliano.

DOPING. Stop retroattivo per l'azzurra. Cancellata Atlanta



Lo sciatore Alberto Tomba, alcuni anni fa. Accanto, Antonella Bevilacqua

Sci nordico Il ct Vanoi respinge le accuse di doping

■ Lo sci di fondo azzurro nella bufera. Ieri il quotidiano *la Repubblica* ha pubblicato un'intervista all'ex azzurro Silvano Barco: un pesante atto di accusa ai tecnici della nazionale, che spingerebbero gli atleti ad assumere sostanze proibite, in particolare l'eritropoietina. Il fondista ha raccontato di aver chiuso con la nazionale proprio per non sottoporsi a «certi trattamenti». Le dichiarazioni di Barco arrivano ad una settimana esatta di distanza dall'intervista pubblicata su *l'Unità* al dottor Giacomo Costa, medico sportivo e presidente del Coni provinciale di Trento, che aveva denunciato il dilagare del doping nello sci di fondo, citando il caso di una campionessa olimpica, senza fare nomi, che aveva rischiato di morire per l'assunzione di sostanze proibite.

Il ct dello sci di fondo, Alessandro Vanoi, che oggi rientrerà in Italia dopo un mese di allenamenti e gare in Svezia, ha respinto le accuse: «Da parte mia e dei miei tecnici nessuno ha mai proposto a Barco, né ad altri atleti le caramelle di cui si parla nell'articolo. I nostri risultati vengono dal duro lavoro che facciamo duran-

te l'anno e che lui non ha mai voluto fare. Questa è la differenza. Altro che caramelle. Adesso la cosa importante è fare chiarezza». E poi: «Barco deve presentarsi alla procura antidoping del Coni (forse sarà ascoltato già in questa settimana, ndr) e fare nomi e cognomi delle persone di cui parla, deve chiarire e spiegare tutti i fatti di cui ha parlato, deve dire chi gli ha proposto certe cose e chi le utilizza. A questo punto non si può più fare finta di niente». Il ct Vanoi ha usato parole durissime nei confronti di Barco: «Lui è in guerra con la federazione e con tutti noi per le esclusioni dalla nazionale, ma si tratta di scelte prese per demeriti suoi, non per meriti degli altri».

Molto fredda la reazione degli sciatori della nazionale, tutti hanno negato l'assunzione di sostanze proibite. «Su quella persona - ha detto Marco Albarello riferendosi a Barco - non faccio dichiarazioni. Io di «caramelle» non ne ho mai prese». Silvio Fauner: «Io con Barco non ho mai avuto problemi, mi sembra strano che faccia delle sparate simili, e che ci creda, sono prive di ogni fondamento».

L'arbitrato dà torto alla Bevilacqua Squalifica di tre mesi

Un Collegio arbitrale, interpellato dalla Federazione internazionale, ha deciso di squalificare retroattivamente per tre mesi Antonella Bevilacqua per doping. Viene cancellato così anche il quarto posto olimpico dell'azzurra.

MARCO VENTIMIGLIA

■ Tre mesi di squalifica doping con effetto retroattivo, a partire dal 26 maggio, che cancellano fra l'altro il quarto posto olimpico ottenuto da Antonella Bevilacqua nella finale del salto in alto. Si chiude così, in modo sacrosanto, il tormentone farmacosportivo dell'estate, che ha trasformato un'atleta colpevole di un'innegabile leggerezza in un'improbabile Giovanna d'Arco dello sport.

Per riportare alla memoria del lettore le varie tappe della complessa vicenda, riportiamo innanzitutto il comunicato emesso ieri a Montecatone dalla laaf, la Federazione internazionale di atletica: «Si è concluso presso la sede della laaf l'arbitrato sul caso dell'atleta italiana Antonella Bevilacqua, trocata positiva per efedrina e pseudoefedrina in occasione di due gare disputate il 4 maggio 1996 a Milano e il 26 maggio 1996 a Bologna. Il ricorso al Collegio Arbitrale era stato richiesto dalla laaf, durante la sua riunione del 25 luglio 1996 ad Atlanta, in opposizione alla decisione della Federazione italiana di atletica leggera (Fidal) che, invece, aveva dichiarato la Bevilacqua non punibile».

«Il Collegio Arbitrale - prosegue il comunicato - composto da Lauri Tarasti (Fin), Lin Kok Loh (Sin) e Christoph Veder (Ger) ha lungamente ascoltato le due parti rappresentate dagli avvocati Luigi Fumagalli per la Fidal e Mark Gay per la laaf. Era presente all'udizione anche Antonella Bevilacqua. Ai termini della discussione e dell'esame dei documenti presentati dalle parti in causa, il Collegio Arbitrale ha così deciso:

1) La Fidal ha erroneamente agito applicando a questo caso il codice medico del Cio invece delle regole laaf... 2) La signorina Bevilacqua è responsabile secondo le regole laaf d'aver commesso una «doping offence»... 3) Secondo la regola laaf 60.2 l'atleta era inelleggibile per tre mesi a partire dal 26 maggio 1996».

«Il giudizio del Collegio Arbitrale - conclude il comunicato - è finale e inappellabile. Il periodo di inelleggibilità di Antonella Bevilacqua è terminato il 25 agosto 1996».

A completare la «ricostruzione» del comunicato laaf vanno aggiunti ulteriori particolari. Antonella Bevilacqua risultò positiva per due volte dopo aver ingurgitato delle pasticche di un prodotto d'erboristeria, il «Pep», in cui il contenuto d'efedrina veniva indicato con il termine *Ma-Huang*, la parola cinese che indica, appunto, la pianta dell'efedra. L'atleta venne poi assolta in base ad una norma, l'articolo 5 del regolamento medico del Cio (peraltro non recepito dalla laaf), che prevede la non colpevolezza qualora l'interessato riesca a dimostrare la sua buona fede, e che questa buona fede non derivi da comportamenti negligenti o imprudenti. Quanto al fatto che la Bevilacqua fosse stata trovata positiva una seconda volta, il 26 maggio, la Fidal giustificò la cosa spiegando che la ragazza era stata informata della prima positività (quella del 4 maggio) soltanto in data 27 e che quindi a Bologna aveva gareggiato inconsapevolmente.

La sentenza del Collegio Arbitrale cancella dunque l'1.99 ottenuto dalla Bevilacqua il 3 agosto ad Atlanta. «Sono sorpresa della

sentenza - ha commentato la saltatrice - perché mi aspettavo un'assoluzione. Comunque continuerò ancora con l'atletica». La vicenda sembrerebbe chiudersi qui, sebbene restino delle zone d'ombra inquietanti: 1) Come mai la Fidal, pur avendo ricevuto comunicazione della prima positività il 22 maggio, ha sostenuto di aver informato la Bevilacqua solo il 27? 2) Come mai la Fidal ha reso pubblica la positività della Bevilacqua soltanto dopo averla assolta con una procedura lampo senza precedenti? 3) Come ha potuto la Fidal applicare la norma 5 del Cio in presenza di un'atleta che aveva ingurgitato una pasticca con innegabile imprudenza, senza aver prima identificato tutti gli ingredienti riportati nell'etichetta? 4) Come mai il Coni non ha avviato un'indagine su queste e altre circostanze? Per la verità, tutta la verità, non è mai troppo tardi.



L'ultimo film di Pier Paolo Pasolini

Salò o le 120 giornate di Sodoma

Un capolavoro proibito e censurato più volte
che vi proponiamo in versione integrale.

Un film che non vedrete mai in TV.

Sabato 30 novembre con l'Unità



Introvabili
dunque
imperdibili!